

Messaggio

| numero | data | Dipartimento |
|-------------|---------------|-----------------------------|
| 7558 | 4 luglio 2018 | EDUCAZIONE, CULTURA E SPORT |
| Concerne | | |

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione 11 dicembre 2017 presentata da Sara Beretta Piccoli per il Gruppo PPD+GG “Educazione tra pari alle scuole medie ‘Peer education per la prevenzione’ e a un utilizzo consapevole dei nuovi media”

Signora Presidente,
signore e signori deputati,

il testo della mozione qui in esame si riferisce al progetto *Educazione tra pari alle scuole medie ‘Peer education per la prevenzione’ e a un utilizzo consapevole dei nuovi media*, attualmente in svolgimento presso la scuola media di Pregassona. L’atto parlamentare chiede quanto prima l’estensione del progetto a tutte le sedi di scuola media anche se, per motivare e argomentare la propria richiesta, si limita a riportare - alla lettera - il testo di presentazione pubblicato dalla scuola media di Pregassona sul proprio sito internet¹.

Il progetto in oggetto è in corso presso la sede di Pregassona dall’autunno del 2015. In un primo tempo i docenti della sede hanno seguito una formazione sui temi del cyberbullismo e sui principi della *peer education*. In seguito un gruppo di docenti ha accompagnato i ragazzi che si erano proposti volontariamente come *peer educator* nella loro formazione, assicurata da Croce Rossa Svizzera (CRS) e dal Dipartimento economia aziendale, sanità e sociale della SUPSI (DEASS). Hanno scelto di seguire la formazione 22 allievi di III media (*peer junior*) a cui si sono aggiunti 7 allievi di IV media (*peer senior*). I primi interventi dei *peer educators* nelle classi sono avvenuti nella primavera del 2016 e hanno interessato (in ragione di due interventi per classe) tutte le I, II e III classi. Durante gli interventi dei *peer* nelle classi un docente è sempre presente, posizionato subito fuori dalla porta dell’aula, pronto a intervenire in caso di difficoltà o necessità

Rispetto alla richiesta formulata nella mozione di generalizzazione del progetto il Consiglio di Stato sottolinea innanzitutto che condivide la necessità di promuovere un’educazione ai nuovi media e a un loro utilizzo consapevole. Una necessità che la scuola, e la scuola media in particolare, persegue attraverso molteplici modalità e interventi, che vanno dall’introduzione della tematica all’interno del *Piano di studio della scuola dell’obbligo ticinese*, che permette di integrare un’educazione all’uso consapevole dei nuovi media alla didattica disciplinare, all’organizzazione di attività di formazione continua specifiche dedicate ai docenti. A questo proposito si rileva che da tre anni a questa parte alle sedi di scuola media è offerto un corso di formazione intitolato “*Itinerari per intraprendere in classe un’educazione all’uso consapevole dei media*”. Il corso, che deve essere frequentato da un collaboratore di direzione di ogni sede, così come dal responsabile informatico di sede e, dove possibile, da un docente di sostegno pedagogico, intende dare

¹ <http://www.smpregassona.ti.ch/node/863>

ai partecipanti gli strumenti necessari per includere l'educazione all'uso consapevole dei media in un concetto di formazione generale complessivo, strettamente associato ai contenuti del piano di studio, sia in ambito di formazione generale che disciplinare. Le attività formative, svolte principalmente nelle sedi, sono proposte dal Dipartimento formazione e apprendimento della SUPSI (DFA) in collaborazione con il Centro di risorse didattiche e digitali (CERDD) e con il Gruppo esperti media e tecnologie.

All'interno di questo contesto, il ricorso a progetti fondati sul principio della *peer education*, e proposti da attori esterni alla scuola può senz'altro rappresentare uno dei possibili approcci per promuovere un uso consapevole dei media. L'introduzione generalizzata a livello cantonale di un progetto specifico come quello in oggetto, si scontra tuttavia con l'esigenza di attuare interventi educativi il più possibile aderenti alle caratteristiche, alle condizioni e alla progettualità delle diverse comunità scolastiche rappresentate dai singoli istituti. Le esperienze acquisite nel corso degli anni hanno infatti mostrato che l'efficacia di un intervento di prevenzione come quello auspicato dalla mozione è proporzionata al suo grado di inserimento all'interno di una programmazione didattica di medio termine. Interventi puntuali, che non si iscrivono all'interno di una progettualità condivisa dall'insieme di un istituto scolastico e che non garantiscono una continuità educativa possono rivelarsi in effetti poco efficaci. Per questo motivo il Consiglio di Stato non ritiene necessario promuovere una generalizzazione e cantonalizzazione del progetto *Educazione tra pari alle scuole medie 'Peer education per la prevenzione' e a un utilizzo consapevole dei nuovi media*. Ciò non significa che l'esperienza di Pregassona non possa essere ripresa da altre sedi. A questo proposito, si segnala che la sede di scuola media di Giubiasco ha già mostrato un interesse in tal senso.

Infine, lo scrivente Consiglio osserva che il progetto preso in considerazione dalla mozione è tuttora in fase sperimentale e che, malgrado primi segnali incoraggianti, non si dispone per ora di una valutazione sulla sua portata educativa. Sebbene negli scorsi anni siano state svolte delle valutazioni non formalizzate e quantificate (con allievi, docenti, genitori, operatori CRS e DEASS), il desiderio di avere dati più strutturati e una valutazione fondata scientificamente ha portato gli attori scolastici ed extra-scolastici coinvolti a elaborare un monitoraggio maggiormente strutturato. I dati sono stati raccolti e sono attualmente in fase di elaborazione. In assenza di una tale valutazione una generalizzazione del progetto sarebbe oggi in ogni caso prematura.

Sulla base di quanto precede il Consiglio di Stato invita il Gran Consiglio a non dar seguito alle proposte contenute nell'atto parlamentare.

Vogliate gradire, signora Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:

Il Presidente, Claudio Zali

Il Cancelliere, Arnoldo Coduri

Annessa: Mozione 11 dicembre 2017

MOZIONE

Educazione tra pari alle scuole medie "Peer education" per la prevenzione e a un utilizzo consapevole dei nuovi media

dell'11 dicembre 2017

Premessa

Negli ultimi anni l'incredibile progresso avvenuto nel campo delle nuove tecnologie non solo ha cambiato le nostre abitudini quotidiane, ma ha anche profondamente trasformato il nostro modo di comunicare e interagire. Se da una parte le nuove tecnologie hanno sicuramente portato numerosi vantaggi in diversi ambiti come quello della comunicazione, del tempo libero, della medicina, della scuola, ecc., dall'altra si è verificato nel tempo un uso non sempre appropriato delle stesse, in particolar modo da parte dei più giovani portandoli, anche se in rari casi, a sviluppare una vera e propria dipendenza.

L'attualità della tematica ha portato la Croce Rossa Svizzera, sezione del Sottoceneri, a decidere di coinvolgere Radix Svizzera italiana nel progetto di educazione tra pari "GO Peer", iniziato lo scorso anno alla Scuola media di Pregassona.

L'intento è quello di ampliare da un lato le competenze medialie dei Peer Educator, dall'altro di fornire loro una maggiore consapevolezza riguardo un uso positivo delle nuove tecnologie, facendoli inizialmente riflettere sulla loro frequenza di utilizzo rispetto al tempo passato online ogni giorno e durante i fine settimana, per poi chiarire loro il concetto di come e quando si sviluppa una dipendenza, e quali tipi di rischi sono correlati. Queste competenze dei Peer Educator potranno poi essere uno strumento utile durante i momenti di scambio tra pari che avverranno nelle classi nella seconda parte della formazione della scuola media.

Peer Education - come funziona?

Lo scorso anno (2016) un gruppo di ragazzi ha seguito una formazione, gestita da Croce Rossa Svizzera in collaborazione con la SUPSI, per diventare dei Peer Educator. I Peer Educator sono ragazzi che ricevono degli strumenti specifici per imparare a gestire i loro coetanei durante dei momenti di scambio all'interno delle classi su un tema specifico. A seconda del tema scelto dalla sede, i ragazzi ricevono poi una formazione sui contenuti (la tematica). Lo scorso anno a Pregassona il tema scelto è stato quello del cyberbullismo. Alla fine della formazione, durata 5 mesi, le coppie di Peer Educator sono state nelle classi di seconda e terza per stimolare la discussione sul tema. Le classi hanno accolto in modo molto positivo i loro coetanei e hanno chiesto a più riprese di poter ripetere l'esperienza poiché hanno ricevuto degli strumenti utili per il loro quotidiano. Durante i momenti di scambio non vi erano adulti presenti; erano però a disposizione in caso di bisogno. Quest'anno il gruppo di ragazzi di quarta (Peer Senior), che ha già alle spalle un anno di formazione, collaborerà con il team di formazione per reclutare e formare i nuovi Peer Educator di terza (Peer Junior). Oltre alla formazione sul tema delle nuove dipendenze durante la formazione di base, i Peer Junior acquisiranno delle nuove competenze (tra cui la capacità di gestire nuove situazioni e di organizzare efficacemente un tempo formativo definito, saper gestire momenti informativi con i pari, così come contenuti specifici inerenti la prevenzione delle nuove dipendenze). I Peer Senior avranno invece il compito di promuovere e organizzare altre azioni di prevenzione all'interno della scuola, oltre ai momenti di scambio nelle classi. Parallelamente il team di formatori sarà accompagnato da un gruppo di docenti che fungerà da gruppo di supporto per il progetto. Il loro ruolo sarà fondamentale: oltre a promuovere e sostenere gli interventi pensati dai ragazzi, saranno per loro un punto di riferimento come supervisori e si occuperanno dell'organizzazione pratica e concreta all'interno della sede.

Il progetto è pensato per continuare nel tempo: ogni anno verranno formati dei nuovi Peer Educator, così che, anno dopo anno, questa modalità di prevenzione diventi parte integrante della

cultura di sede. Per questo motivo è importante che vi sia la collaborazione e l'adesione da parte di tutta la popolazione coinvolta: i docenti, i genitori e gli allievi.

Perché la Peer Education funziona?

- Perché i ragazzi parlano la stessa lingua e quindi sono più credibili: hanno un patrimonio comune e vivono le stesse esperienze.
- Raccontare un'esperienza a un pari crea meno ansia di deludere o di essere giudicati.
- L'assenza di adulti durante gli interventi tra pari favorisce la libertà di espressione da parte dei ragazzi.
- Si stabilisce un rapporto di maggiore alleanza e collaborazione tra ragazzi e adulti/esperti.

Inoltre l'intento della Peer Education è anche quello di aiutare i ragazzi ad acquisire competenze in grado di metterli in condizione di risolvere i problemi che incontrano a scuola e nella vita quotidiana, competenze quali la capacità di risoluzione dei problemi, lo sviluppo dell'empatia, la capacità di esprimersi in modo appropriato, il sentimento di efficacia personale e collettiva.

Fatte queste premesse, per le facoltà concesse dalla legge, chiedo al Consiglio di Stato:

- di estendere, quanto prima, il progetto "Peer to Peer" a tutte le sedi di scuola media del Cantone Ticino.

Per il Gruppo PPD+GG
Sara Beretta Piccoli